

TI_GERICHTE 39.2005.12 vom 7. Juni 2005

TI Tribunale d'appello, 2005-06-07, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_39.2005.12_d20050607

FR: TI_GERICHTE 39.2005.12 du 7 juin 2005

IT: TI_GERICHTE 39.2005.12 del 7 giugno 2005

Regeste

Assegni di famiglia negati: nell'unità di riferimento è stato considerato anche il padre del figlio dell'assicurata. La Cassa ha fissato il domicilio del padre basandosi primariamente su una trascrizione di una telefonata con la Polizia. Informazioni essenziali non assunte adeguatamente. Rinvio atti.

Erwägungen

E. 1

Reg.Laps prevede poi che:

E. 31

e 32 LAF fissano le condizioni per poter beneficiare dell'assegno di prima infanzia. L'art. 31 LAF, che si riferisce alla famiglia monoparentale, stabilisce quanto segue: " Il genitore ha diritto all'assegno, per il figlio, se cumulativamente: a) è domiciliato nel Cantone al momento della richiesta; b) coabita costantemente con il figlio; c) ha il domicilio nel Cantone da almeno tre anni; d) il reddito disponibile del genitore, inclusi gli eventuali assegni di cui il nucleo familiare beneficia in virtù della legge nonché gli eventuali obblighi alimentari, è inferiore ai limiti posti dall'art. 24 cpv. 1 lett. c)." Secondo l'art. 32 LAF, concernente la famiglia biparentale: " I genitori hanno diritto all'assegno, per il figlio, se cumulativamente: a) sono domiciliati nel Cantone al momento della richiesta; b) coabitano costantemente con il figlio; (cpv. 1) c) il padre o la madre ha il domicilio nel Cantone da almeno 3 anni; d) il reddito disponibile dei genitori, inclusi gli eventuali assegni di cui il nucleo familiare beneficia in virtù della legge, è inferiore ai limiti posti dall'art. 24 cpv. 1 lett. c). Al genitore che non esercita un'attività lucrativa o ne esercita una solo a tempo parziale, senza giustificati motivi, è computabile un reddito ipotetico, pari al guadagno di un'attività a tempo pieno, da lui esigibile. (cpv. 2) Il reddito ipotetico minimo è pari al doppio del limite minimo per persona sola secondo la legislazione sulle prestazioni complementari all'AVS/AI. (cpv. 3)" L'art. 35 LAF enuncia inoltre che: " Richiamati gli articoli 4, 10 e 11 Laps, l'importo massimo dell'assegno è pari alla differenza fra il reddito disponibile residuale ai sensi della Laps e il limite minimo di reddito previsto dalla legislazione sulle prestazioni complementari all'AVS/AI, cumulativamente, per il genitore o i genitori, i figli di età superiore ai tre anni e i figli per i quali sussiste il diritto all'assegno di età inferiore ai tre anni. (cpv. 1) 2 Dall'importo erogabile vanno dedotti gli eventuali assegni di base. (cpv. 2)" Dal tenore di queste norme legali, risulta che la LAF, la cui prima revisione, per quanto attiene agli assegni integrativi e di prima infanzia, è entrata in vigore il 1° febbraio 2003, per il calcolo degli assegni integrativi e di prima infanzia rinvia alla Laps, anch'essa in vigore dal 1° febbraio 2003 (cfr. BU 55/ 2002 del 24 dicembre 2002 pag. 489 segg.; BU 3/2003 del 31 gennaio 2003 pag. 24 segg.; BU 3/2003 del 31 gennaio 2003 pag. 24 segg.). 2.3. L'obiettivo principale della Laps è quello di riordinare la legislazione in

materia di prestazioni finanziarie a favore di persone di condizioni economiche modeste, attraverso la definizione di criteri comuni di accesso ed erogazione delle prestazioni sociali. La Laps è circoscritta a quegli strumenti di politica sociale la cui competenza è strettamente cantonale, più precisamente la partecipazione al premio dell'assicurazione malattia, il sussidio allo studio per chi frequenta scuola private, i sussidi di formazione, i sussidi di perfezionamento e riqualifica professionale, le indennità straordinarie di disoccupazione, gli assegni familiari integrativi, gli assegni familiari di prima infanzia e le prestazioni assistenziali. La partecipazione al premio dell'assicurazione malattia è, tuttavia, coordinata, ma non armonizzata, dato che i criteri relativi ai sussidi definiti dall'art. 65 LAMal si scostano dai criteri della Laps (cfr. art. 1, 2, 2a Laps; Messaggio del 1° luglio 1998 relativo all'introduzione di una nuova legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali pag. 3, Messaggio del 13 marzo 2002 pag. 7; Rapporto della commissione della gestione e delle finanze dell'11 giugno 2002 pag. 3). Per inciso va osservato che il Gran Consiglio, il 14 dicembre 2004, visto il Messaggio n. 5589 sul Preventivo 2005 del Consiglio di Stato, ha decretato che l'applicazione della Laps è sospesa per il settore delle borse di studio, per le prestazioni di cui all'art. 2 cpv. 1 lett. d della legge. Tale modifica è entrata in vigore l'11 febbraio 2005 (cfr. BU 6/2005 dell'11.2.2005 pag. 51; FU 102/2004 del 21 dicembre 2004 pag. 8995). Con l'entrata in vigore della Laps, per il regime degli assegni familiari, e meglio degli assegni integrativi e di prima infanzia, non è quindi più possibile prendere in considerazione i parametri della LPC per l'accertamento del diritto e il calcolo della prestazione: soltanto i parametri della Laps sono applicabili. La LAF continua invece a definire il titolare del diritto e l'importo massimo dell'assegno erogabile (cfr. art. 12 Laps; Messaggio del 18 dicembre 2001 concernente la prima revisione della legge sugli assegni di famiglia, p.to 5). Per quel che concerne la titolarità degli assegni integrativi (e degli assegni di prima infanzia) è utile segnalare che, a differenza della v.LAF, il nuovo assetto legislativo non contempla più la nozione di custodia, bensì la coabitazione con il figlio, quale condizione del diritto a tale assegno (cfr. art. 24 v.LAF; 24 LAF). Limitatamente all'assegno integrativo la coabitazione può anche essere parziale, è quindi concepibile che il diritto all'assegno sorga, benché il figlio passi parte del tempo presso terze persone o istituti, eventualmente anche pernottandovi. La titolarità è invece esclusa nel caso in cui il figlio viva senza interruzione, cioè senza rientrare periodicamente in famiglia presso una famiglia affidataria o un istituto (cfr. Messaggio del 18 dicembre 2001 sulla prima revisione della legge sugli assegni di famiglia, p.to 4.3.1.). Il titolare ha diritto alle prestazioni sociali di complemento armonizzate fino a quando la somma fra il reddito disponibile residuale della sua unità di riferimento, la partecipazione al premio dell'assicurazione contro le malattie di cui beneficiano o potrebbero beneficiare le persone facenti parte della sua unità di riferimento e le prestazioni sociali di complemento di cui essa beneficia non raggiunge la soglia di intervento (art. 11 cpv. 1 Laps). Se, nell'ambito della medesima prestazione sociale, la somma delle prestazioni di cui potrebbero beneficiare i singoli membri dell'unità di riferimento che ne hanno fatto richiesta supera la soglia d'intervento, ad ogni membro spetta una quota proporzionale (art. 11 cpv. 2 Laps). Il reddito disponibile residuale è pari alla differenza tra la somma dei redditi computabili e la somma delle spese computabili delle persone componenti l'unità di riferimento (art. 5 Laps). Esso viene determinato tenendo conto della situazione finanziaria dell'unità di riferimento esistente al momento del deposito della richiesta. Il regolamento definisce e disciplina i casi particolari (art. 10a Laps). 2.4. Relativamente all'unità economica di riferimento del titolare del diritto alla prestazione, l'art. 4 Laps enuncia: " L'unità di

riferimento è costituita: a) dal titolare del diritto; b) dal coniuge; c) dal partner convivente, se vi sono figli in comune; d) dai figli minorenni di cui essi hanno l'autorità parentale; e) dai figli maggiorenni, se questi non sono economicamente indipendenti. (cpv. 1) Se il titolare del diritto non è economicamente indipendente, dell'unità di riferimento fanno pure parte i suoi genitori e fratelli minorenni o non economicamente indipendenti. (cpv. 2) Se entrambi i genitori sono privati dell'autorità parentale, il minore fa parte dell'unità di riferimento della madre. (cpv. 3) I figli e i titolari del diritto maggiorenni economicamente dipendenti fanno parte dell'unità di riferimento del genitore con cui condividono il domicilio; se hanno domicilio per conto proprio fanno parte dell'unità di riferimento del genitore da loro indicato. (cpv. 4) Se non vi sono figli in comune, dell'unità di riferimento fa parte il partner convivente allorché questi ricava dall'unione vantaggi simili a quelli che scaturiscono da un matrimonio e l'Amministrazione dispone di elementi sufficienti per presumere che non si sposa per poter accedere alle prestazioni della presente legge. (cpv. 5) Non fanno parte dell'unità di riferimento le persone domiciliate all'estero. (cpv. 6)" L'art. 1 Reg.Laps prevede poi che: " Non sono considerati coniugi ai sensi dell' art. 4 della legge i coniugi separati legalmente (cpv. 1). È considerato genitore: a) la persona con il quale il figlio ha un vincolo di filiazione ai sensi del Codice civile svizzero; b) la persona che accoglie il figlio in vista dell' adozione. (cpv. 2) Se l' autorità parentale sui figli minorenni viene condivisa con una persona diversa da quelle menzionate all' art. 4 cpv. 1 lett. a - c della legge, il minore fa parte dell' unità di riferimento in cui vive il genitore con il quale condivide il domicilio. (cpv. 3) I minorenni con figli propri costituiscono un' unità di riferimento propria. (cpv. 4) Le persone in stato di carcerazione vengono escluse dalla loro unità di riferimento fino al momento della liberazione se: a) si trovano in stato di detenzione preventiva da almeno tre mesi; b) stanno scontando una pena o una misura stazionaria superiore ai tre mesi; c) sono riservate le decisioni particolari qualora il coniuge e/o i figli siano le vittime del reato per il quale il congiunto è in stato di detenzione. (cpv. 5) La nozione di domicilio è quella dell' art. 23 e seguenti del Codice civile svizzero. (cpv. 6)" Come visto, per l'art. 4 cpv. 1 lett. c Laps l'unità di riferimento del titolare del diritto alla prestazione è costituita, fra l'altro, dal partner convivente se vi sono figli in comune. Per costante giurisprudenza federale, la legge va interpretata in primo luogo sulla base del suo testo letterale (cfr. DTF 125 V 355; DTF 123 V 317; DTF 121 V 60; DTF 119 V 429 consid. 5a; DTF 112 V 168, DTF 108 V 240). Se il testo non è perfettamente chiaro oppure se sono possibili più interpretazioni conviene ricercare quale sia la vera portata della norma, prendendo in considerazione tutti gli elementi d'interpretazione, in particolare lo scopo della disposizione, il suo spirito, nonché i valori su cui essa prende fondamento. Pure di rilievo è il senso che essa assume nel suo contesto (cfr. DTF 128 V 207; DTF 127 V 194; DTF 124 V 276; STFA del 6 luglio 1998 nella causa E.G., P 41/96; DTF 123 V 301; DTF 119 V 429 consid. 5a; DTF 118 Ib 191 consid. 5; DTF 117 V 109; Pratique VSI 1993 pag. 3 consid. 3 e rif. ivi citati; DTF 116 II 415 consid. 5b, 527 consid. 2b e 578 consid. 2b; DTF 111 V 127 consid. 3b; DTF 110 V 122 consid. 2d; DTF 107 V 215 consid. 2b). D'altra parte, secondo la giurisprudenza, si può derogare eccezionalmente dal senso letterale di un testo chiaro soltanto qualora conduca a soluzioni manifestamente insostenibili, contrarie alla volontà del legislatore. Devono cioè esistere delle ragioni obiettive, ad esempio deducibili dai lavori preparatori, dallo scopo e dal senso della disposizione oppure dalla sistematica della legge, che permettono di concludere che il testo di legge non esprime il vero senso della disposizione in oggetto (cfr. DTF 128 V 207; DTF 127 V 194; STFA del 6 luglio 1998 nella causa E.G.; DTF 123 V 317; DTF 123 III 91 consid. 3a, DTF 122 III 325 consid. 7a, 474

consid. 5a, DTF 122 V 364 consid. 4a, DTF 121 III 224 consid. 1d/aa, 412 consid. 4b, 465 consid. 4a/bb, DTF 121 V 24, DTF 121 V 61, DTF 121 V 127 consid. 2c, DTF 120 V 102 consid. 4b; 324 consid. 5a; 338 consid. 5a, 525 consid. 3a; SVR 1996 EL N. 19 pag. 55 consid. 4a; DTF 119 V 429 consid. 5a; DTF 119 V 60; DTF 118 Ib 452; Pratique VSI 1993, pag. 133; Pratique VSI 1993 pag. 263; RAMI 1993 pag. 132; DTF 117 V 109; DTF 117 V 45; DTF 117 V 5; DTF 112 V 168; DTF 108 V 240 consid. 4b. Vedi pure: Imboden/Rhinow/ Krähenmann, Schweizerische Verwaltungsrechtsprechung, Band 1, pag. 137 seg., Nr. 21 B IV). L'interpretazione letterale deve dunque condurre a dei risultati manifestamente insostenibili (zu offensichtlich unhaltbaren Ergebnissen), che contraddirebbero la vera intenzione del legislatore (DTF 109 V 62 consid. 4; DTF 107 V 216 consid. 3b; DTF 105 V 44; RAMI 1984 N. K 593, pag. 228 consid. 2b). Quando una disposizione legale non è chiara o allorché si presta a diverse contraddittorie interpretazioni, i lavori preparatori possono costituire un valido aiuto per individuare il senso della norma ed evitare così interpretazioni scorrette. Quando tali documenti non forniscono una risposta chiara, essi non sono invece utili come aiuto per l'interpretazione. In particolare trovandosi confrontati con delle leggi relativamente recenti la volontà del legislatore che le ha adottate non può essere ignorata. Se però questa volontà non ha trovato riscontro nel testo di legge, essa non è decisiva per l'interpretazione. In particolare, se durante le discussioni legislative è stata espressamente rifiutata una proposta di completare la legge nel senso di quella che rappresenta ora una possibilità di interpretazione, tale interpretazione non può essere presa in considerazione (cfr. DTF 123 V 301, DTF 123 V 318, DTF 115 V 349 consid. 1c con riferimento alla giurisprudenza e alla dottrina. Vedi pure DTF 122 III 325 consid. 7a, 474 consid. 5a, 120 II 247 consid. 3e, 117 II 526 consid. 1d, 116 Ia 368 consid. 5c, 116 II 415 consid. 5b e 527 f consid. 2b). 2.5. Esaminato dal profilo letterale, l'art. 4 cpv. 1 lett. c Laps prevedere certamente che l'unità di riferimento del titolare di una prestazione, quando vi sono figli in comune, è composta anche dal convivente, inteso quale concubino, ossia la persona con la quale vi è una comunità di vita durevole o di carattere esclusivo che presenta elementi di comunione spirituale, materiale ed economica (cfr. DTF 118 II 235 consid. 3b; I CCA, sentenza del 6 novembre 2000 nella causa G.B. c. A.F.; STCA; RDAT II-2001 N. 22 pag. 89 segg (97)). Non è però chiara la situazione in cui, nonostante i figli in comune e la coabitazione, non vi sia o non vi sia più un rapporto di concubinato secondo l'accezione appena esposta. In merito è utile evidenziare che lo scopo della norma è quello di definire il nucleo di persone i cui redditi e spese vanno computati nel conteggio di una prestazione contemplata dalla Laps relativa a un determinato titolare di tale diritto. Inoltre dall'esame dei lavori preparatori emerge che nel Messaggio del 1° luglio 1998 relativo all'introduzione di una nuova legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali al punto 7.1 è stata definita l'unità di riferimento. Più precisamente è stato indicato: " Per "unità economica di riferimento" del titolare del diritto alla prestazione si intende la cerchia di persone da considerare per il calcolo della prestazione. La definizione dell'unità economica di riferimento è di fondamentale importanza nel calcolo di una prestazione a causa del suo duplice effetto : sul reddito complessivo dell'economia domestica che si ottiene dalla somma dei redditi di tutte le persone che appartengono alla medesima unità economica di riferimento; sull'ammontare del fabbisogno minimo che è differenziato in funzione del numero di persone considerate. La definizione deve tener conto sia degli obblighi legali di mantenimento sanciti dal CCS, sia delle economie di scala ottenute grazie alla convivenza e quindi alla suddivisione di determinate spese (pigione, riscaldamento, ecc.). Questi due elementi non sono sempre conciliabili in quanto le persone che vivono in una medesima

abitazione non sono necessariamente le stesse cui si applicano le norme del CCS. L'unità economica di riferimento è quella cui appartiene il titolare del diritto al sussidio. Siccome il titolare viene definito per ogni sussidio dalla rispettiva legge speciale, a turno ogni membro maggiorenne della unità economica di riferimento può essere titolare di un sussidio. Membri maggiorenni possono essere i coniugi o i partners (rispettivamente i genitori) o i figli maggiorenni economicamente dipendenti." Nel Rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sui messaggi 1° luglio 1998 e 22 dicembre 1998 concernenti l'introduzione di una nuova legge di armonizzazione e coordinamento delle prestazioni sociali del 4 aprile 2000 al punto 6. è stato sottolineato che l'unità economica di riferimento è la cerchia di persone da considerare per il calcolo delle prestazioni, che ogni individuo fa parte di una sola unità economica di riferimento e che ogni membro maggiorenne di un'unità economica di riferimento (economicamente indipendente o dipendente) può essere titolare di una o più prestazioni. Il Messaggio del 13 marzo 2002 relativo alla modifica della Laps al punto 2. enuncia altresì che: " Accertare l'unità economica di riferimento presuppone di stabilire chi ne fa parte, a partire dalla definizione legale che ne danno l'art. 4 Laps e il Regolamento per quanto riguarda i criteri che definiscono l'indipendenza o la dipendenza economica dei figli dai genitori. Per facilitare il cittadino nel compito di fornire le informazioni richieste, il nuovo sistema informatico importa dalla banca dati MOVPOP (che gestisce l'anagrafe della popolazione del cantone) i dati già disponibili e li sottopone al richiedente, che li deve confermare o, quando non corrispondono più alla sua situazione, correggere." In simili condizioni, occorre ritenere che l'elemento decisivo per stabilire chi appartiene a una stessa unità di riferimento è quello finanziario, e meglio la compartecipazione alle spese della medesima economia domestica. Tale conclusione risulta pure dalla Direttiva Laps n. 5 emessa nel 2003 dall'Istituto delle assicurazioni sociali – Servizio centrale delle prestazioni sociali concernente l'unità di riferimento (art. 4 Laps). Essa si riferisce ai coniugi divorziati conviventi e prevede: " Se una coppia legalmente separata o divorziata con figli in comune, continua a convivere, l'unità di riferimento viene determinata con le regole previste per i conviventi. In effetti e malgrado la separazione giudiziaria, la situazione economica dell'unità di riferimento non subisce variazioni, visto che gli ex coniugi partecipano alle spese comuni e costituiscono una comunione domestica. Per questi casi si applica quindi l'art. 4 cpv. 1 lett. c Laps." Pertanto anche due conviventi con figli in comune, a prescindere dall'esistenza o meno di un concubinato, sono membri della medesima unità di riferimento (cfr. a contrario RDAT II-2001 N. 22 pag. 89 segg. in cui il TCA ha ritenuto che tra un'assicurata legata affettivamente al padre dei suoi figli e quest'ultimo non vigeva un'economia domestica comune). 2.6. L'art. 1 cpv. 6 Reg.Laps, attinente all'unità di riferimento, stabilisce che la nozione di domicilio è quella dell' art. 23 e seguenti del Codice civile svizzero. Ai sensi dell'art. 23 CCS il domicilio di una persona è nel luogo dove essa dimora con l'intenzione di stabilirvisi durevolmente (cpv. 1). Nessuno può avere contemporaneamente il suo domicilio in più luoghi (cpv. 2). Questa disposizione non si applica al domicilio d'affari (cpv. 3) In una recente sentenza del 2 agosto 2005 (K 34/04), pubblicata in RAMI 2005 KV 344 pag. 360 segg., il TFA ha rilevato: " Er setzt demnach objektiv den physischen Aufenthalt und subjektiv die Absicht des dauernden Verbleibens voraus; letztere ist nur soweit von Bedeutung, als sie nach aussen erkennbar ist (BGE 127 V 238 Erw. 1 mit Hinweisen, 125 V 78 Erw. 2a; Brückner, Das Personenrecht des ZGB, Zürich 2000, Rz. 320; A. Bucher, Natürliche Personen und Persönlichkeitsschutz, 3. Aufl., Basel 1999, Rz. 360; E. Bucher, Berner Kommentar, Bern 1976, N 8 zu Art. 23 ZGB ; Staehelin, a.a.O., N 5 zu Art. 23). Massgebend ist somit der Ort, wo sich der

Mittelpunkt der Lebensbeziehungen befindet (BGE 127 V 238 Erw. 1, 125 V 77 Erw. 2a, 125 III 102 Erw. 3, je mit Hinweisen; Brückner, a.a.O., Rz. 318; A. Bucher, a.a.O., Rz. 360 sowie 373 ff.; Staehelin, a.a.O., N 5 zu Art. 23). Der Lebensmittelpunkt befindet sich im Normalfall am Wohnort, d.h. wo man schläft, die Freizeit verbringt und wo sich die persönlichen Effekten befinden, wo man üblicherweise einen Telefonanschluss und eine Postadresse hat (Brückner, a.a.O., Rz. 319 und 322; A. Bucher, a.a.O., Rz. 364 f.; Hausheer/Aebi-Müller, Das Personenrecht des Schweizerischen Zivilgesetzbuches, Bern 1999, Rz. 09.28; Staehelin, a.a.O., N 6 zu Art. 23). Die nach aussen erkennbare Absicht muss auf einen dauernden - d.h. im Sinne von "bis auf Weiteres" - Aufenthalt ausgerichtet sein (Brückner, a.a.O., Rz. 328; A. Bucher, a.a.O., Rz. 361 sowie 370 ff.; E. Bucher, a.a.O., N 22 zu Art. 23; Hausheer/Aebi-Müller, a.a.O., Rz. 09.29; Staehelin, a.a.O., N 8 zu Art. 23). Staehelin postuliert diesbezüglich eine Mindestdauer von einem Jahr (a.a.O., N 8 zu Art. 23 mit Hinweisen). Allerdings schliesst die Absicht, einen Ort später wieder zu verlassen, einen Wohnsitz nicht aus (BGE 127 V 241 Erw. 2c, 125 III 102 Erw. 3; E. Bucher, a.a.O., N 22 f. zu Art. 23 ZGB ; Staehelin, a.a.O., N 8 zu Art. 23). Bei verheirateten Personen bestimmt sich der Wohnsitz gesondert für jeden Ehegatten (A. Bucher, a.a.O., Rz. 377; Hausheer/Aebi-Müller, a.a.O., Rz. 09.57; Staehelin, a.a.O., N 10 zu Art. 23); so etwa bei Ehegatten, die sich infolge faktischer Trennung nicht mehr regelmässig sehen (Brückner, a.a.O., Rz. 363). Bei Wochenaufenthalten mit Familie wird der Arbeitsort zum Wohnsitz, wenn die Familie bloss noch in grossen oder unregelmässigen Abständen besucht wird (Staehelin, a.a.O., N 11 zu Art. 23; vgl. auch A. Bucher, a.a.O., Rz. 376). Bei Ausländern mit Aufenthaltsbewilligung liegt der Wohnsitz in der Schweiz, selbst wenn die Person jedes Jahr nach Hause reist (E. Bucher, a.a.O., N 38 zu Art. 23 ZGB ; Staehelin, a.a.O., N 17 zu Art. 23). Saisonniers hingegen, welche neun Monate in der Schweiz arbeiten und für drei Monate zu ihrer Familie in die Heimat reisen, haben ihren Wohnsitz erst in der Schweiz, wenn sie die Voraussetzungen für die Umwandlung der Saisonbewilligung in eine Aufenthaltsbewilligung erfüllen oder zu erfüllen im Begriff sind; gemäss Doktrin ist bei einem jede Saison wiederkehrenden Saisonnier ab Beginn der zweiten Saison ein Wohnsitz in der Schweiz anzunehmen (Brückner, a.a.O., Rz. 366; Hausheer/Aebi-Müller, a.a.O., Rz. 09.30; Staehelin, a.a.O., N 18 zu Art. 23; vgl. auch SVR 2000 IV Nr. 14 S. 45 Erw. 3d in fine sowie BGE 113 V 264 Erw. 2b mit Hinweisen, wo allerdings - entgegen der zivilrechtlichen Lehre und Rechtsprechung sowie BGE 129 V 79 Erw. 5.2 und BGE 125 V 77 Erw. 2a – der fremdenpolizeilich geregelte Aufenthalt im Rahmen der Sozialversicherungen noch Voraussetzung war; vgl. auch die Kritik dazu bei E. Bucher, a.a.O., N 24 f. und 38 zu Art. 23 ZGB). Nicht massgeblich, sondern nur Indizien für die Beurteilung der Wohnsitzfrage sind die Anmeldung und Hinterlegung der Schriften, die Ausübung der politischen Rechte, die Bezahlung der Steuern, fremdenpolizeiliche Bewilligungen sowie die Gründe, die zur Wahl eines bestimmten Wohnsitzes veranlassen (BGE 129 V 79 Erw. 5.2, 127 V 241 Erw. 2c, 125 III 101 Erw. 3, 125 V 78 Erw. 2a, je mit Hinweisen; A. Bucher, a.a.O., Rz. 365 und 375; E. Bucher, a.a.O., N 25 ff. und 35 ff. zu Art. 23 ZGB ; Hausheer/Aebi-Müller, a.a.O., Rz. 09.28; Staehelin, a.a.O., N 23 f. zu Art. 23)." (RAMI 2005 KV 344 pag. 362-363, consid. 3; la sottolineatura è del redattore) Il Tribunale cantonale delle assicurazioni del Canton Vallese in una sentenza del 29 settembre 1998, pubblicata in RVJ 1999 pag. 108 segg., la cui fattispecie verteva sulla restituzione di assegni di famiglia percepiti indebitamente da un assicurato recatosi in Germania con la famiglia per compiere degli studi di teologia, lasciando tuttavia i documenti d'identità depositati nel comune vallesano dove risiedevano i suoi genitori, ha precisato: " (...) b)

Nach Art. 23 ZGB befindet sich der Wohnsitz einer Person an dem Ort, wo sie sich mit der Absicht dauernden Verbleibens aufhält. Niemand kann an mehreren Orten zugleich seinen Wohnsitz haben. Die Absicht nach dauerndem Verbleiben tritt darin in Erscheinung, dass eine Person an einem Orte den Mittelpunkt oder Schwerpunkt ihrer Lebensbeziehungen hat (BGE 85 II 322). Dabei kommt es nicht auf den inneren Willen, sondern darauf an, auf welche Absicht die erkennbaren Umstände objektiv schliessen lassen (BGE 97 II 3). Keinen Wohnsitz begründet gemäss Art. 26 ZGB der Aufenthalt an einem Ort zu einem Sonderzweck, etwa zum Besuch einer Lehranstalt (BGE 82 III 13 f., 106 Ib 197 f.). Art. 26 enthält jedoch nur eine widerlegbare Vermutung, schliesst mithin Wohnsitznahme am Orte des Anstaltsaufenthaltes nicht aus (BGE 108 V 25) Indizien, nicht aber genügende Beweise für die Erlangung zivilrechtlichen Wohnsitzes sind z.B. die Hinterlegung der Papiere (BGE 102 IV 164), die Zahlung von Steuern (BGE 116 II 503) etc. Ein von vornherein bloss vorübergehender Aufenthalt kann einen Wohnsitz begründen, wenn er auf eine bestimmte Dauer angelegt ist und der Lebensmittelpunkt dorthin verlegt wird. Als Mindestdauer wird ein Jahr postuliert (Daniel Staehelin, Basler Kommentar, Basel und Frankfurt am Main, 1996, Art. 23 ZGB N. 8). Bei verheirateten Personen befindet sich der Mittelpunkt der Lebensbeziehung, somit der Wohnsitz, üblicherweise am Wohnort der Familie, nicht am Arbeitsort. Verheiratete Studierende haben ihren Wohnsitz am Ort der ehelichen Wohnung (Daniel Staehelin, a.a.O., Art. 23 ZGB N. 11 und Art. 26 ZGB N.4). Der Beschwerdeführer zog mit seiner Familie für mehrere Jahre nach Deutschland, um dort ein Theologiestudium zu absolvieren. Eheliche Wohnung und Lebensmittelpunkt befanden sich also fortan - trotz Hinterlegung der Papiere in Raron und Fortführung von Versicherungen in der Schweiz - in Deutschland, weshalb der Beschwerdeführer seit dem 1. August 1994 im Wallis keinen Wohnsitz mehr hat. Somit hatte er keinen Anspruch auf den Bezug von Familienzulagen." 2.7. Nell'evenienza concreta la Cassa ha respinto la richiesta dell'assicurata tendente all'ottenimento di un assegno integrativo a favore dei suoi tre figli e di un assegno di prima infanzia a far tempo dal mese di febbraio 2005, in quanto ha considerato che la sua unità di riferimento fosse composta anche da _____, padre di _____ (ultimogenito della ricorrente). L'amministrazione, infatti, fondandosi su delle indicazioni fornite dalla Polizia intercomunale di _____, dopo avere effettuato i necessari controlli, ha concluso che egli viveva in comunione domestica con la ricorrente. Computando anche i redditi e le spese di _____, il reddito disponibile residuale dell'assicurata superava così la relativa soglia di intervento (cfr. doc. 34, C). L'assicurata, dal canto suo, nel reclamo del 16 giugno 2005, ha asserito che la relazione affettiva con _____ era terminata e che da mesi vivevano separati. Il padre di _____ abitava a _____ con la madre e i contatti con il figlio avvenivano tutti i fine settimana (cfr. doc. 37). Nel ricorso essa sostiene invece, da un lato, che la relazione con il padre del suo ultimogenito si è deteriorata a tal punto che la stessa si è interrotta già nei mesi di ottobre-novembre 2004. Dall'altro, che nell'interesse del bambino egli si è comunque trasferito a _____ soltanto a fine aprile 2005 (cfr. doc. I). Questa Corte è, dunque, chiamata a determinare se _____ è o meno un componente dell'unità di riferimento dell'assicurata nel periodo dal mese di febbraio 2005, allorché la medesima ha interposto domanda degli assegni (cfr. doc. 28), al mese di agosto 2005, quando è stata emessa la decisione su reclamo impugnata. In proposito va evidenziato che per costante giurisprudenza il giudice delle assicurazioni sociali esamina la legalità delle decisioni in base alla situazione di fatto esistente al momento in cui la decisione impugnata è stata resa. I fatti accaduti posteriormente e che hanno modificato questa situazione devono

di regola formare oggetto di un nuovo atto amministrativo (cfr. DTF 130 V 138 consid. 2; STFA del 22 aprile 2005 nella causa S., U 417/04, consid. 1.1.; STFA del 30 settembre 2002 nella causa N., C 43/00; STFA del 3 dicembre 2001 nella causa R., I 490/00; DLA 2000 pag. 74; STFA del 18 settembre 2000 nella causa R.S., I 278/00; STFA del 5 giugno 2000 nella causa V.P., I 76/00; DTF 121 V 366 consid. 1b e sentenze ivi citate). Al fine di risolvere tale questione, è di primaria importanza accertare quale fosse il domicilio ai sensi dell'art. 23 CCS del padre di _____ nel lasso di tempo citato. La Cassa, come visto, ha ritenuto che lo stesso fosse domiciliato a _____ basandosi essenzialmente sui rilevamenti effettuati dalla Polizia intercomunale di _____. Agli atti, in effetti, risulta un "Rapporto informativo" del 19 maggio 2005 rilasciato dal comandante aiutante _____ del seguente tenore: " Come richiesto dal vostro ufficio, si è provveduto ad esperire discreti controlli al fine di stabilire l'effettiva convivenza dei signori sopra citati. Gli accertamenti esperiti hanno dato i seguenti riscontri: - da informazioni assunte risulta che i signori in oggetto risiedono entrambi all'indirizzo in parola. - le autovetture marca _____ targata _____ e _____ targata _____, in possesso al sig. _____ sono sovente presenti nel parcheggio dell'abitazione a _____, anche se lo stesso risulta domiciliato a _____. - la corrispondenza a nome dei suindicati viene regolarmente consegnata e ritirata." (Doc. 32) Inoltre dal rapporto interno del 2 giugno 2005 della Cassa si evince che: " In occasione del colloquio telefonico odierno, il Comandante aiutante _____ della Polizia intercomunale, mi conferma che gli accertamenti sono stati effettuati sia dagli agenti di polizia direttamente - diurni e notturni - in occasione dei quali gli agenti hanno potuto constatare come sovente entrambe le autovetture di proprietà del signor _____, menzionate nel rapporto, fossero parcheggiate fuori dall'abitazione di _____. Inoltre, gli agenti hanno raccolto informazioni presso i vicini, i quali hanno confermato la costante presenza del signor _____ a _____. L'ufficio postale ha comunicato quanto riportato dal rapporto, ossia che la corrispondenza a nome della signora RI 1 e del signor _____, viene regolarmente consegnata e ritirata. Il comandante _____ precisa pure di aver contattato tel. il Comune di _____ al fine di ottenere informazioni e di aver avuto una risposta "sospetta", nel senso che immediatamente e piuttosto insistentemente, gli è stato confermato che il signor _____ era effettivamente residente nel Comune. Il comandante conferma che nulla osta a che, se necessario, la Cassa menzioni la fonte delle informazioni ottenute, come pure non sussistono problemi nel caso in cui, a fronte di un'eventuale procedura ricorsuale, gli agenti fossero chiamati a testimoniare." (Doc. 33) Al riguardo il TCA rileva che le informazioni fornite dalla Polizia intercomunale di _____ sono state fondamentali perché la Cassa concludesse, sia con la decisione formale del 7 giugno 2005, che con la decisione su reclamo del 24 agosto 2005, che il padre di _____ convivesse con l'assicurata nel periodo in questione (cfr. doc. 34, C). Tuttavia la trascrizione del colloquio telefonico del 2 giugno 2005, da cui sono emersi elementi ancora più specifici rispetto al rapporto stilato dal comandante aiutante _____, non è stata vidimata dalla Polizia stessa, né risulta essere stato, come del resto il "Rapporto informativo", sottoposto all'assicurata per osservazioni. In merito all'assunzione quali prove di appunti che concernono punti essenziali della fattispecie, in una decisione del 17 agosto 2005 nella causa J. (C 123/05), l'Alta Corte si è così espressa: " (...) Diesbezüglich ist zu beachten, dass eine formlos eingeholte und in einer Aktennotiz festgehaltene mündliche oder telefonische Auskunft nur insoweit zulässig ist, als damit blosser Nebenpunkte, namentlich Indizien oder Hilfstatsachen, festgestellt werden. Dagegen kommt grundsätzlich nur die Form einer schriftlichen Anfrage und

Auskunft in Betracht, wenn Auskünfte zu wesentlichen Punkten des rechtserheblichen Sachverhaltes einzuholen sind (BGE 117 V 285 Erw. 4c mit Hinweis). Hält ein Mitarbeiter eines Versicherers den Inhalt eines Telefongesprächs schriftlich fest und bestätigt die befragte Person mit ihrer Unterschrift ausdrücklich, dass die Wiedergabe des Gesprächs korrekt ist, ist diesem Schriftstück unter Umständen Beweiswert zuzuerkennen (RKUV 2003 Nr. U 473 S. 49 Erw. 3.2 mit Hinweisen). Ein solcher ist auch mit Blick auf Art. 43 Abs. 1 ATSG gegeben (Urteil W. vom 7. Juni 2005, H 163/04, Erw. 5 mit Hinweis). Daher hat die Vorinstanz zu Recht erkannt, dass auf die in den Aktennotizen vom 17. August und 12. November 2004 festgehaltenen telefonischen Auskünfte der Arbeitgeberin über die voraussichtliche Anstellungsdauer des Versicherten nicht abgestellt werden kann. Der Anspruch auf rechtliches Gehör wurde überdies insoweit verletzt, als der Versicherte zur Aktennotiz vom 12. November 2004 auch im Rahmen des Einspracheverfahrens nicht hat Stellung nehmen können. Somit hat die Arbeitslosenkasse gemäss Dispositiv-Ziffer 1 des vorinstanzlichen Entscheids zu verfahren und die Abklärungen des rechtserheblichen Sachverhalts in beweistauglicher Form vorzunehmen. (...)" (cfr. STFA del 17 agosto 2005 nella causa J., C 123/05) In una precedente sentenza del 6 dicembre 1991 nella causa W., pubblicata in DTF 117 V 282, il TFA aveva osservato: " (...) 5.- a) Im vorliegenden Fall hat die Verwaltung in Befolgung des Untersuchungsgrundsatzes zu Recht ergänzende Abklärungen über den Anteil der betriebsleitenden Funktionen des Beschwerdeführers für notwendig befunden. Die dabei vorgenommenen Beweiserhebungen betrafen somit einen wesentlichen Punkt bei der Feststellung des rechtserheblichen Sachverhaltes, und die Invalidenversicherungs-Kommission hat denn auch entscheidend auf die entsprechende Auskunft des Präsidenten des Kantonalen Schreinermeister-Verbandes vom 23. März 1989 abgestellt. Indessen hätte die Verwaltung nach Massgabe der dargelegten Grundsätze über die Beweiserhebungen (Erw. 4c in fine) vorgehen müssen. Es ging angesichts der entscheidenden Bedeutung dieser abzuklärenden Punkte nicht an, dass man es insofern bei bloss mündlichen Auskünften bewenden liess, die zudem lediglich telefonisch eingeholt wurden. Vielmehr wäre nur die Form einer schriftlichen Anfrage und Antwort oder - wenn die Verwaltung von einer schriftlichen Erkundigung absehen wollte - einer förmlichen Einvernahme des als Sachverständigen zu qualifizierenden Verbandspräsidenten unter vorgängiger Gewährung der Akteneinsicht in Betracht gekommen, wobei diesfalls dem Beschwerdeführer Gelegenheit zur Teilnahme an der Beweiserhebung hätte gegeben werden müssen. Stichhaltige Gründe, die einem solchen Vorgehen entgegenstünden, lagen nicht vor. b) Der angefochtenen Verfügung und dem vorinstanzlichen Entscheid liegt somit eine Sachverhaltsfeststellung in einem wesentlichen Punkt zugrunde, die mittels einer unzulässigen Beweisabnahme erfolgt ist. Die angefochtene Verfügung und der kantonale Entscheid sind deshalb aufzuheben, ohne dass es darauf ankäme, ob Aussicht besteht, dass nach einem korrekt durchgeführten Beweisverfahren und nach Anhörung des Beschwerdeführers anders entschieden würde (BGE 112 Ia 7 Erw. 2c in fine und 105 Ia 51 Erw. 2c in fine; vgl. auch BGE 116 V 185 Erw. 1b, je mit Hinweisen)." (DTF 117 V 282 consid. 5; la sottolineatura è del redattore) Di conseguenza, nella misura in cui si avvale di informazioni fornite dalla Polizia essenziali per sostenere la propria posizione la Cassa deve assumerle in una forma adeguata, dando all'insorgente l'opportunità di esprimersi in merito, affinché le stesse possano assurgere a prova (per un caso analogo cfr. STCA del 16 novembre 2005 nella causa M., 38.2005.5). In simili circostanze la decisione su opposizione impugnata va annullata e gli atti rinviati alla Cassa perché proceda come appena indicato ed emetta una nuova decisione in merito al diritto dell'assicurata agli

assegni integrativi e di prima infanzia per il periodo dal mese di febbraio 2005 al mese di agosto 2005. L'amministrazione dovrà comunque tenere conto del fatto che l'assicurata in sede ricorsuale ha dichiarato che in ogni caso _____ ha abitato a _____ fino alla fine di aprile 2005 e che le indicazioni fornite dalla Polizia, risultanti dal Rapporto informativo del 19 maggio 2005 e dalla trascrizione della Cassa del 2 giugno 2005, verosimilmente riguardano unicamente l'arco di tempo da fine aprile agli inizi di giugno 2005.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.